

Territorio e reti

(pp. 275 – 338 del volume)

La numerazione di tabelle, tavole e figure riproduce quella del testo integrale

L'importanza di garantire la sopravvivenza di un ambiente insediativo diffuso

Anche il contesto insediativo italiano tende, come avviene nella quasi totalità dei Paesi europei, a modificare il proprio assetto nella direzione di un più marcato accentramento metropolitano. Nonostante ciò l'Italia conserva il suo carattere insediativo diffuso, come dimostra il fatto che circa 27 milioni di italiani vivono in territori a minore concentrazione urbana (bassa densità abitativa e lontananza dalle principali agglomerazioni).

Territori che, per altro, conservano una loro dinamicità demografica (nell'ultimo intervallo intercensuario la loro popolazione è complessivamente aumentata del 3,7%). Se in questo aggregato si individuano tutti quei comuni che hanno dimensioni molto contenute (sotto i 2.000 abitanti) emergono le aree che possono essere definite marginali o periferiche. Allo stato attuale costituiscono il 29% circa della superficie nazionale e accolgono meno del 6% della popolazione.

Chi vive in piccoli comuni collocati al di fuori delle aree di addensamento metropolitano sopporta abitualmente il disagio connesso al raggiungimento di servizi di cui necessita. Si pensi ad esempio all'istruzione secondaria superiore: su 3491 comuni piccoli e periferici solo 42 dispongono di un liceo o di un istituto tecnico, solo 263 sono serviti da una piccola stazione ferroviaria. Differenze minime si registrano per gli uffici postali, sicuramente il servizio a maggior livello di distribuzione sul territorio nazionale. La copertura è del 96,3% a livello nazionale e del 92,1% per i piccoli comuni lontani dalle aree urbane. Molto più contenuta la dotazione di stazioni ferroviarie *bronze* (impianti piccoli con bassa frequentazione) che passa da una copertura del 21,1% a livello nazionale al 7,5% per i comuni sotto osservazione. Situazione ancora più penalizzante per quanto concerne le scuole superiori (18,3% contro 1,2%) (tab. 3).

I limiti di un riformismo d'urgenza che guarda agli enti e dimentica il territorio

Istituzioni a forte impronta territoriale come le Province, oggi messe fortemente in discussione a livello centrale, devono assumere consapevolezza che la partita non può essere giocata esclusivamente sul piano del contrasto tra ragioni di opportunità politica da un lato e difesa della legittimità costituzionale dall'altro. Se di riordino dovrà trattarsi, questo dovrà incorporare un alto tasso di aderenza ai bisogni di governo del territorio, più grande del comune e più piccolo della regione. Ovvero dell'effettiva dimensione spaziale dove si svolgono le relazioni e si dispiega la mobilità, dove interagiscono le imprese, dove va gestito l'ambiente e le risorse primarie.

Tab. 3 - Accesso ai servizi nei territori italiani con minore concentrazione urbana e popolazione comunale di meno di 2.000 abitanti, 2011-2013 (v.a. e val. %)

	Uffici postali			Scuole secondarie superiori			Stazioni ferroviarie Bronze (1)			Ospedali sedi di Dea di I livello (2)		
	N. comuni servizi	Totale uffici	Indice di copertura territoriale	N. comuni servizi	Totale scuole	Indice di copertura territoriale	N. comuni servizi	Totale stazioni	Indice di copertura territoriale	N. comuni servizi	Totale ospedali	Indice di copertura territoriale
Totale	3.214	3.414	92,1	42	65	1,2	246	285	7,5	1	0,0	1
<i>di cui:</i>												
Nord-Ovest	1.420	1.466	87,9	11	22	0,7	129	153	8,7	1	0,1	1
Nord-Est	412	456	86,4	3	4	0,6	25	30	5,5	-	-	-
Centro	350	400	99,7	4	5	1,1	19	23	5,7	-	-	-
Sud	753	805	99,7	18	25	2,4	68	74	9,4	-	-	-
Isole	279	287	95,5	6	9	2,1	5	5	1,7	-	-	-
Non montani	996	1.022	92,3	4	8	0,4	109	5	10,6	1	0,1	1
Parzialmente montano	132	144	97,8	1	1	0,7	16	2	12,6	-	-	-
Totalmente montano	2.086	2.248	91,6	37	56	1,6	121	15	5,8	-	-	-
Italia	7.794	12.963	96,3	1.484	7.036	18,3	1.704	1.145	21,1	361	4,5	446

(1) Rfi classifica le stazioni in: *Platinum* (13 grandi impianti): in questa classe rientrano le stazioni caratterizzate da una frequentazione superiore ai 6.000 viaggiatori medi/giorno ed un alto numero di treni medi/giorno con elevata incidenza di treni di qualità. La città sede di questi impianti, ha importanza dal punto di vista turistico, culturale, istituzionale ed architettonico; presenta, inoltre, un'elevata potenzialità commerciale; *Gold* (103 impianti medio-grandi): sono compresi gli impianti medio-grandi che presentano una frequentazione abbastanza alta, con una offerta trasportistica significativa sia locale che di qualità. Le località servite da questi impianti rivestono un certo interesse sotto l'aspetto turistico, culturale, istituzionale ed architettonico. Commercialmente sono realtà con una buona potenzialità; *Silver* (impianti medio-piccoli), sono inclusi tutti gli altri impianti medio-piccoli con una frequentazione media per servizi metropolitani-regionali e di lunga percorrenza inferiore a quella delle *Gold*; *Bronze* (impianti piccoli con bassa frequentazione). Sono inclusi in questa categoria impianti piccoli con una bassa frequentazione che svolgono servizi regionali

(2) L'ospedale sede Dea di I livello rappresenta un'aggregazione funzionale di unità operative che, oltre alle prestazioni fornite dal Pronto Soccorso, garantisce le funzioni di osservazione, breve degenza e di rianimazione e realizza interventi diagnostico-terapeutici di medicina generale, chirurgia generale, ortopedia e traumatologia, terapia intensiva di cardiologia. Inoltre assicura le prestazioni di laboratorio di analisi chimico-cliniche e microbiologiche, di diagnostica per immagini, e trasfusionali

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Un primo dato sorprendente è relativo alla popolazione presente nelle cinture, che risulta particolarmente elevata anche in aree del Paese non destinate a trasformarsi in città metropolitane. Le cinture di Bergamo e di Brescia, ad esempio, racchiudono una popolazione che supera i 700.00 abitanti. Per contro, nelle cinture di Bari e di Firenze la popolazione è rispettivamente di 562.000 e 425.000 abitanti (tab. 4).

Tab. 4 - Province italiane con elevata presenza di popolazione nei poli e nelle cinture, 2011 (v.a. e val. %)

Province	Popolazione presente nei poli	Popolazione presente nelle cinture	Popolazione presente nella provincia	Quota popolazione nei poli e cinture
Trieste	202.123	30.478	232.601	100,0
Milano	1.426.336	1.514.647	3.038.420	96,8
Prato	185.456	51.346	245.916	96,3
Barletta-Andria-Trani	250.133	125.502	391.723	95,9
Monza e Brianza	160.253	637.282	840.129	94,9
Padova	272.194	580.078	921.361	92,5
Varese	209.941	583.006	871.886	90,9
Firenze	439.274	424.961	973.145	88,8
Torino	1.012.602	941.675	2.247.780	86,9
Bologna	466.221	376.807	976.243	86,4
Verona	288.969	484.447	900.542	85,9
Genova	586.180	127.048	855.834	83,3
Vicenza	216.869	491.591	859.205	82,5
Bergamo	168.095	722.484	1.086.277	82,0
Roma	2.787.967	435.392	3.997.465	80,6
Venezia	287.818	366.082	846.962	77,2
Brescia	247.955	700.746	1.238.044	76,6
Palermo	657.561	281.790	1.243.585	75,5
Bari	364.462	561.921	1.247.303	74,3
Napoli	1.192.502	1.040.305	3.054.956	73,1
Treviso	144.673	473.347	876.790	70,5
Salerno	356.745	406.613	1.092.876	69,8
Catania	293.902	442.735	1.078.766	68,3
Caserta	75.640	503.396	904.921	64,0
Lecce	89.916	212.096	802.018	37,7

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Ancora più interessante è il dato relativo alla quota di popolazione provinciale che risulta inserita in una dinamica metropolitana. In questo caso, la somma della popolazione presente nel nucleo nelle cinture rapportata al totale della popolazione provinciale determina un indice che si potrebbe dire di “metropolitanizzazione” decisamente sorprendente. Province come Trieste, Prato, Barletta-Andria-Trani, Monza, Padova e Varese, al pari di Milano, hanno una popolazione quasi completamente metropolitana, ossia composta da persone che vivono o nei poli o nelle loro cinture.

Il governo delle specificità territoriali

Un nuova mappatura del territorio italiano può essere proposta a partire dal grado più o meno elevato di omogeneità insediativa a livello di singola provincia. Una provincia è omogenea quando non ha al suo interno forti polarizzazioni e distribuisce la sua popolazione con densità simili su tutto il territorio. Con lo stesso approccio è possibile classificare le province italiane a partire da altri indicatori, siano essi relativi al sistema d’impresa, al reddito disponibile o all’assetto infrastrutturale. L’ipotesi sottostante è che queste differenze insediative vadano colte e interpretate per immaginare soluzioni di governo adeguate alla realtà territoriale piuttosto che ad astratte ipotesi di riforma che si originano da altre esigenze: un compito sul quale si gioca la credibilità delle istituzioni regionali nell’affrontare la questione delle funzioni di area vasta e di immaginare ruoli e competenze adeguati per le province.

La costruzione di “indici di diffusione provinciale” delle diverse fenomenologie consente di classificare le province sulla base di una maggiore o minore distribuzione dei fenomeni all’interno del loro territorio. Un primo indicatore, relativo ai diversi aspetti della dimensione demografica, colloca ai primi posti le province di Bergamo e Brescia, con valori superiori alla media del 12% circa. La provincia di Milano, al 19° posto in graduatoria, è la prima tra le province future città metropolitane.

Molto interessante è anche la distribuzione dell’indice di concentrazione territoriale di attività manifatturiere. Emergono con chiarezza le aree ad economia diffusa del Paese, il Veneto (Treviso, Vicenza, Padova), parte della Lombardia (Mantova, Brescia, Monza), l’Emilia (Modena e Reggio Emilia), la Toscana (Pisa, Lucca, Pistoia) e la direttrice adriatica (Fermo, Pesaro, Teramo). In queste aree l’impresa non guarda necessariamente al capoluogo di provincia, ma si insedia nel reticolo dei comuni minori con una diffusività ed una capacità di penetrazione tali da rendere assolutamente necessario un luogo di condensazione e di lettura unitaria della dinamica insediativa, di supporto ai processi imprenditoriali e di fornitura capillare dei servizi (tab. 6).

Tab. 6 - Indicatore di diffusione provinciale dell'industria manifatturiera (val. per 10.000 e val. %)

Rank	Province	Imprese attive nel manifatturiero per 10.000 abitanti 2012	% imprese manifatturiere presenti nei comuni non capoluogo 2012	% di comuni in cui è presente almeno un'impresa attiva nel manifatturiero 2012	Indicatore	
					Val. %	Classe
1	Fermo	138,7	107,2	105,9	114,3	1
2	Treviso	109,9	112,7	105,9	109,4	2
3	Vicenza	115,1	110,6	103,3	109,3	2
4	Teramo	110,0	109,0	105,9	108,2	2
5	Modena	116,3	103,1	105,9	108,0	2
6	Mantova	105,6	111,7	105,9	107,6	2
7	Padova	108,8	107,4	105,9	107,4	2
8	Brescia	109,3	108,1	104,4	107,2	2
9	Pesaro e Urbino	113,8	102,5	105,9	107,1	2
10	Monza e Brianza	106,6	108,7	105,9	107,1	2
11	Pisa	105,7	109,4	105,9	107,0	2
12	Rovigo	107,3	106,6	105,9	106,6	2
13	Lucca	108,2	105,2	105,9	106,4	2
14	Pistoia	112,6	101,6	105,9	106,4	2
15	Macerata	114,9	112,1	94,8	106,2	2
16	Firenze	115,4	98,4	105,9	105,9	2
17	Reggio nell'Emilia	113,3	98,1	105,9	105,2	2
18	Siena	99,6	110,3	105,9	105,0	2
19	Belluno	99,9	109,5	105,9	104,9	3
20	Verona	103,7	104,7	105,9	104,8	3
32	Bologna	100,9	100,5	105,9	102,3	3
44	Bari	95,2	102,6	105,9	101,0	3
55	Venezia	96,5	96,6	105,9	99,4	4
72	Reggio di Calabria	93,8	99,5	99,4	97,5	4

(segue)

(segue) **Tab. 6 - Indicatore di diffusione provinciale dell'industria manifatturiera** (val. per 10.000 e val. %)

Rank	Province	Imprese attive nel manifatturiero per 10.000 abitanti 2012	% imprese manifatturiere presenti nei comuni non capoluogo 2012	% di comuni in cui è presente almeno un'impresa attiva nel manifatturiero 2012	Indicatore	
					Val. %	Classe
80	Napoli	93,4	92,7	105,9	96,8	4
83	Milano	102,4	84,7	105,9	96,3	4
91	Livorno	92,1	86,1	105,9	93,6	5
92	Sassari	92,5	90,2	96,3	92,9	5
93	Torino	99,5	91,1	88,8	92,8	5
94	Carbonia- Iglesias	89,3	86,5	105,9	92,7	5
95	Alessandria	101,7	106,3	77,6	92,7	5
96	Terni	94,2	86,7	96,3	92,1	5
97	Aosta	94,2	104,1	80,2	91,3	5
98	Prato	163,3	66,6	105,9	90,8	5
99	Palermo	89,4	81,5	105,9	90,6	5
100	Oristano	92,5	101,4	80,7	90,4	5
101	Medio Campidano	91,6	96,7	83,3	90,0	5
102	Vercelli	101,2	104,5	72,8	89,5	6
103	Cuneo	102,8	111,6	67,9	88,4	6
104	Rieti	92,7	94,2	79,9	88,2	6
105	Barletta- Andria-Trani	102,2	67,0	105,9	86,7	6
106	Verbano- Cusio-Ossola	101,3	106,0	64,8	85,1	6
107	Genova	95,0	72,8	87,0	83,5	6
108	Trieste	88,3	62,7	105,9	80,1	6
109	Roma	88,8	69,9	85,0	80,0	6
110	Imperia	92,4	103,9	58,6	78,5	6
	Min	88,3	62,7	58,6	78,5	1
	max	163,3	112,7	105,9	114,3	6

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Tra ritardi e incompiutezze, il lungo travaglio dei grandi progetti urbani all'epoca della crisi

Il pezzo di economia che ruota attorno alla trasformazione della città, sovente erroneamente ridotta alla sua mera dimensione immobiliare, attraversa una fase non facile. Una componente importante di questa fase critica è senza dubbio costituita

dalla difficoltà di portare a realizzazione alcune grandi operazioni progettate ormai molti anni fa, in un'altra fase storica si potrebbe dire. Un quadro complessivo delle maggiori operazioni non ultimate che interessano le grandi città italiane (tav. 1) mostra come dietro tanti ritardi, cambiamenti di programma e rinvii si registri la sovrapposizione di criticità diverse: il calo della domanda, le difficoltà delle imprese, la lunghezza delle procedure urbanistiche, la scarsa chiarezza del rapporto pubblico-privato, i costi di bonifica, le vicende giudiziarie, le varianti in corso d'opera, ecc..

Tav. 1 - Il lungo travaglio dei grandi progetti urbani italiani

Città	Progetto	Tipo	Avvio	Termine iniziale	Problematiche	Stato dell'arte
<i>Progetti cassati</i>						
Milano	Beic. Biblioteca europea di informazione e cultura (progetto Peter Wilson)	Pubblico	Concorso: 2002	2008	Carenza risorse	Il progetto non verrà realizzato
Venezia	Nuovo Palazzo del Cinema (progetto 5+1AA e R. Ricciotti)	Pubblico	Concorso: 2005. 2008: posa prima pietra	2011	Problemi di bonifica (amianto)	Il progetto non verrà realizzato Allo studio il recupero dell'area
Roma	Riconversione ex torri Ministero delle Finanze all'Eur (progetto Renzo Piano)	Privato	Progetto: 2005	n.d.	Procedure autorizzative Carenza risorse	Il progetto non verrà realizzato Allo studio ipotesi recupero delle vecchie torri
<i>Non ancora avviati</i>						
Genova	Ponte Parodi, Porto Vecchio (progetto UNStudio)	Pubblico-privato	Concorso: 2000	2010	Ridefinizione del progetto Ritardo opere collegate	Avvio lavori previsto nel 2014. Termine: 2016
Sesto San Giovanni (Mi)	Riqualificazione ex aree Falck (progetto Renzo Piano)	Privato	Primo masterplan: 2007	2016	Inchieste giudiziarie Cambio di proprietà Ridefinizione del progetto	2011: nuovo piano di assetto 2013: accordo di programma per realizzare la Città della Salute
Bologna	Stazione alta velocità (progetto Arata Isozaki)	Pubblico	Concorso: 2007	n.d.	Carenza risorse	Lavori mai partiti. Nel frattempo realizzata la stazione sotterranea av (2013)
Roma	Campidoglio 2, cittadella amministrativa (progetto Abdr)	Pubblico-privato	Concorso: 2008	n.d.	Carenza risorse Ridefinizione del progetto	Nuovo appalto (in pf): 2012 Entro il 2014 avvio dei lavori
<i>Work in progress</i>						
Genova	Parco scientifico e tecnologico agli Erzelli (progetto: Mario Bellini)	Pubblico-privato	Idea proposta nel 2004	n.d.	Ridefinizione del progetto	Lavori in corso dal 2009 Realizzate e operative le sedi di Ericsson e Siemens
Torino	Torre Intesa San Paolo (progetto Renzo Piano)	Privato	Progetto: 2007	2010	Ridefinizione del progetto	Lavori in corso dal 2008 Ultimazione prevista per il 2014
	Sede unica Regione Piemonte (progetto M. Fuksas)	Pubblico	Concorso: 2001. Progetto definitivo: 2009		Cambio area Ridefinizione del progetto Carenza risorse	Lavori in corso dal 2011
Milano	Progetto City-Life, area ex fiera (progetto Hadid-Isozaki-Libeskind)	Privato	Piano urbanistico: 2005	2016	Ridefinizione del progetto	In fase di realizzazione le torri Isozaki e Hadid Prorogata la scadenza della convenzione al 2023

(segue)

(segue) **Tav. 1 - Il lungo travaglio dei grandi progetti urbani italiani**

Città	Progetto	Tipo	Avvio	Termine iniziale	Problematiche	Stato dell'arte
Milano	Quartiere Santa Giulia, aree ex Montedison e Redaelli (progetto Norman Foster)	Privato	Primo masterplan: 2004	2010	Ridefinizione del progetto Inchieste giudiziarie	Realizzata la parte sud (5.000 abitanti, sede Sky) Bloccati lavori di bonifica Nuovo masterplan: 2013
Firenze	Nuova stazione av (progetto Norman Foster)	Pubblico	Concorso: 2002	2011	Inchieste giudiziarie	Lavori in corso dal 2010 Ultimazione prevista per il 2016
Roma	Città dello Sport a Tor Vergata (progetto Santiago Calatrava)	Pubblico	Progetto: 2005. Inizio lavori: 2007	2009	Ridefinizione del progetto Carenza risorse	Cantiere fermo Realizzati i due stadi e una parte della copertura
	Città dei giovani, ex Mercati Generali (progetto Rem Koolhaas)	Pubblico-privato	Concorso: 2003. Progetto def.: 2009	2007	Ridefinizione del progetto	Cantiere fermo Approvata nel 2012 una variante
Napoli	Riconversione ex area Italsider di Bagnoli	Pubblico	Variante al Prg: 1996	n.d.	Problemi di bonifica Scarso interesse investitori privati Inchieste giudiziarie	Lavori avviati nel 2005 Cantiere fermo Marzo 2013: incendio alla Città della Scienza Aprile 2013: aree sequestrate per disastro ambientale
	Stazione alta velocità di Afragola (progetto Zaha Hadid)	Pubblico	Progetto: 2003. Appalto: 2006	2008	Inchieste giudiziarie Rescissione del contratto	Opera riappaltata nel 2013 Ultimazione prevista per il 2015
<i>Completati di recente, o in fase di ultimazione</i>						
Torino	Stazione di Porta Susa av (progetto Arep-D'Ascia)	Pubblico	Concorso: 2002. Inizio lavori: 2006	2009	Riappalto dei lavori Tempi di realizzazione del passante	Inaugurata a gennaio 2013
<i>Da completare sistemazioni esterne</i>						
Milano	Progetto Porta Nuova, aree Garibaldi, Varesine, Isola (progettisti vari)	Privato	Completamento acquisizione aree: 2006	2011		Lavori avviati nel 2009 In gran parte realizzato Ultimazione prevista per il 2014
Firenze	Nuovo Teatro dell'Opera (progetto Abdr)	Pubblico	Concorso: 2008. Inizio lavori: 2009	2011	Carenza risorse	Parzialmente inaugurato nel 2011 Inaugurazione maggio 2014
Roma	Stazione Tiburtina av (progetto Abdr)	Pubblico	Inizio lavori: 2007	2010	Ritardata assegnazione spazi di servizio Ritardo sistemazione area	Parzialmente inaugurato nel 2011 In fase di allestimento le attività commerciali, in costruzione i parcheggi
	Nuovo centro congressi all'Eur (progetto M. Fuksas)	Pubblico	Concorso: 1998	2008	Rescissione del contratto Carenza risorse	Lavori avviati nel 2007 Incerta la data fine lavori

Fonte: Censis, 2013

Piano città e fondi strutturali: prospettive e criticità di una nuova stagione di politiche di rigenerazione

Per il periodo di programmazione 2014-2020 almeno il 5% dei nuovi fondi Fesr dovranno andare a programmi integrati di sviluppo urbano. Per l'Italia si tratta di circa 2 miliardi di euro, considerando il cofinanziamento nazionale. È una buona notizia? Dipenderà dalla capacità di elaborare progetti credibili e di saperne gestire l'attuazione. Proprio la recente vicenda del Piano città, il programma nazionale per le città

lanciato nel 2012 dal precedente governo, alimenta alcune preoccupazioni in questa direzione.

Pur a fronte di risorse modeste, alla scadenza di ottobre 2012 sono arrivate a Roma oltre 450 candidature: una risposta di gran lunga superiore alle attese. Tra le tante proposte arrivate la cabina di regia ne ha dovute selezionare appena 28, quelle considerate ad alta priorità: tra le candidature selezionate, ci sono praticamente tutte le grandi città italiane, qualche città media (Reggio Emilia, Rimini, Ancona, Matera, Taranto e Lecce) ed alcune realtà minori (Settimo Torinese, Pieve Emanuele, Foligno, Eboli, Erice) (tav. 2).

Tav. 2 - I 28 progetti finanziati nell'ambito del Piano città (in ordine di dimensione del finanziamento statale)

Città	Area/ quartiere	Contenuti progettuali	Finanziamento concesso			Stato della procedura
			Importo totale progetto (milioni di euro)	Importo (milioni di euro)	% sull'importo totale	
Lamezia Terme	Savutano	Riqualificazione di un complesso di edilizia sociale pubblica	53,9	30,0	55,7	Siglato contratto di valorizzazione
Genova	Val Bisagno	Messa in sicurezza dell'affluente Rio Fereggiano	221,00	25,0	11,3	Siglato contratto di valorizzazione
Taranto	Tamburi	Realizzazione di un parco e di alloggi sociali	68,9	24,0	34,8	Siglato contratto di valorizzazione
Napoli	S.Giovanni a Teduccio	Recupero di edifici di archeologia industriale	21,5	20,0	93,0	Siglato contratto di valorizzazione
L'Aquila	Piazza d'Armi	Parco urbano con attrezzature sportive e culturali	37,1	15,0	40,4	Siglato contratto di valorizzazione
Firenze	Parco delle Cascine	Realizzazione della sala prove orchestra del Nuovo Teatro dell'Opera e la sistemazione dell'antistante Piazza Giardino	467,0	14,7	3,1	Siglato contratto di valorizzazione
Catania	Librino	Riqualificazione di spazi pubblici e potenziamento Tpl	73,7	13,0	17,6	Siglato contratto di valorizzazione
Roma	Pietralata	Housing sociale	113,0	13,0	11,5	
Potenza	Bucaletto	Parco pubblico e alloggi	50,6	12,3	24,3	Siglato contratto di valorizzazione e convenzione col Ministero
Torino	Falchera	Riqualificazione energetica, miglioramento dell'accessibilità, recupero aree verdi	252,8	11,1	4,4	Siglato contratto di valorizzazione
Cagliari	S. Elia	Risanamento abitazioni di Borgo Vecchio, rifacimento sistema fognario	17,3	11,0	63,6	Siglato contratto di valorizzazione
Reggio Emilia	Area Nord	Riqualificazione ex Officine Reggiane per la creazione Parco della conoscenza e dell'innovazione	39,7	11,0	27,7	
Bologna	Bolognina	Riqualificazione ex mercato, aree verdi e alloggi sociali	83,2	10,2	12,3	Siglato contratto di valorizzazione
Venezia	Mestre	Riqualificazione complesso delle Vaschette A Marghera e interventi nel centro di Mestre	563,8	9,8	1,7	Siglato contratto di valorizzazione e convenzione col Ministero
Ancona	Area portuale	Riqualificazione Mole Vanvitelliana e quartieri adiacenti il porto	66,4	8,8	13,3	Siglato contratto di valorizzazione

(segue)

(segue) Tav. 2 - I 28 progetti finanziati nell'ambito del Piano città (in ordine di dimensione del finanziamento statale)

Città	Area/ quartiere	Contenuti progettuali	Importo totale progetto (milioni di euro)	Finanziamento concesso		Stato della procedura
				Importo (milioni di euro)	% sull'importo totale	
Matera	Borgo La Martella	Riqualificazione del Teatro- Biblioteca, la riqualificazione di aree destinate a verde attrezzato e infrastrutture	17,3	8,4	48,6	Siglati contratto di valorizzazione e convenzione col Ministero
Lecce	Settore ovest	Ristrutturazione dell'ex monastero degli Agostiniani	134,9	8,3	6,2	
Bari	Litorale ovest	Realizzazione di una pista ciclabile e riqualificazione dell'asse di connessione tra la stazione centrale ed il porto	215,8	8,2	3,8	Siglati contratto di valorizzazione
Verona	Periferia nord-ovest	Recupero Arsenale, interventi di riqualificazione energetica degli alloggi sociali	864,6	7,9	0,9	Siglati contratto di valorizzazione
Rimini	<i>Waterfront</i> , zona sud (Bellariva)	Riqualificazione del lungomare Murri e recupero di una colonia marina, interventi di salvaguardia balneazione	225,3	7,5	3,3	Siglati contratto di valorizzazione
Pieve Emanuele (Mi)		Realizzazione di un centro polifunzionale, destinato a servizi e attività socio- culturali e sportive	13,7	7,5	54,7	Siglati contratto di valorizzazione
Pavia	Monastero S. Clara	Trasformazione in polo culturale e commerciale	16,5	7,2	43,6	Siglati contratto di valorizzazione
Erice (Tp)	Casa Santa	Riqualificazione di edifici storici del rione	64,9	7,0	10,8	Siglati contratto di valorizzazione
Foligno (Pg)	Zona nord-ovest	Riqualificazione ex Zuccherificio ed ex Fornaci Hoffman	90,3	6,6	7,3	Siglati contratto di valorizzazione
Settimo T. (To)	Laguna Verde	Infrastrutture varie a supporto del progetto	305,0	5,8	1,9	Siglati contratto di valorizzazione
Eboli (Sa)	Molinello e Pescara	Riqualificazione di spazi pubblici, recupero immobili	122,6	5,2	4,2	Siglati contratto di valorizzazione
Milano	Bovisa	Bonifica ambientale area gasometri	68,6	5,0	7,3	Siglati contratto di valorizzazione
Trieste	Ex caserme	Recupero di caserme da destinare a funzioni culturali	10,8	4,0	37,0	Siglati contratto di valorizzazione
Totale			4.280,2	317,5	7,4	

Fonte: elaborazione Censis su dati Ministero delle Infrastrutture, 2013

Peraltro, i tempi di avvio della fase attuativa si sono rivelati ben più lenti di quelli annunciati ottimisticamente in partenza, quando si parlava di cantieri aperti per Natale 2012. Al momento, infatti, a causa di vincoli burocratici di vario ordine, sono ancora da sottoscrivere gran parte delle convenzioni tra Ministero delle Infrastrutture e singoli comuni.

Teoricamente la somma dei 28 progetti corrisponde, in termini di valore degli interventi inclusi in ciascuna proposta a ben 4,4 miliardi di euro, tra finanziamenti pubblici e investimenti privati. Di fatto le risorse effettivamente disponibili sono

prevalentemente quelle statali; complessivamente il finanziamento concesso dalla cabina di regia rappresenta meno dell'8% del valore globale dei progetti.

I comportamenti quotidiani: cittadini più evoluti delle città?

Grazie ad una tecnologia sempre più diffusa ed accessibile, ma anche ad una maggiore consapevolezza dei cittadini, nei comportamenti quotidiani sempre maggiori quote di abitanti sperimentano, almeno parzialmente e alla piccola scala, nuove modalità per semplificare i processi e abbattere gli impatti sull'ambiente. Lo confermano i dati di una recente indagine realizzata da Rur e Censis.

Un esempio significativo di semplificazione è rappresentato dai sistemi di pagamento: grazie alla tecnologia sempre meno italiani devono recarsi in un ufficio postale per operazioni elementari come il pagamento delle bollette, dato che ormai il 48% ha la domiciliazione bancaria delle utenze, un altro 9% si reca in una qualsiasi tabaccheria ed il 5% opera online (tab. 7).

Tab. 7 - Modalità di pagamento delle bollette per le utenze domestiche (telefono, gas, elettricità, acqua) per titolo di studio dell'intervistato (val. %)

Modalità	Titolo di studio				Totale
	Nessuno/ elementare	Licenza media inferiore	Diploma	Laurea	
Domiciliazione bancaria o postale	21,9	37,0	57,7	64,6	48,0
Dal tabaccaio (ricevitorie Sisal, Lottomatica)	4,3	10,6	10,4	8,3	9,4
Online (carta di credito o home banking)	0,2	2,2	6,8	9,4	4,9
Alle poste (bollettino postale)	78,2	57,0	38,7	28,0	47,7

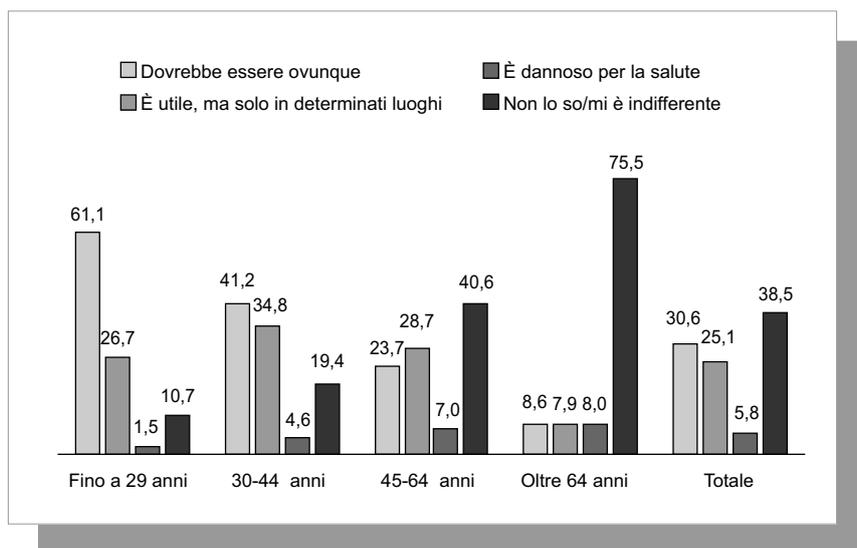
Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: indagine Rur-Censis, 2013

Altro ambito in cui si registrano progressi sensibili è quello dell'infomobilità, ad esempio nell'ambito del trasporto pubblico: in molte città i siti delle aziende rendono possibile il calcolo dei percorsi e offrono in tempo reale informazioni aggiornate sul passaggio delle vetture, informazioni accessibili dagli utenti anche da smartphone.

Dalle nuove generazioni viene la richiesta di una città in cui la connessione sia gratuita ed accessibile ovunque, grazie al wi-fi. Infatti tra i giovani fino a 29 anni più del 60% lo ritiene un importante servizio di base che dovrebbe essere garantito al pari dell'illuminazione pubblica, mentre un altro 27% lo considera utile ma limitatamente a determinati luoghi della città. Naturalmente al crescere dell'età degli intervistati diminuisce notevolmente l'importanza attribuita al servizio (fig. 4).

Fig. 4 - Opinioni sull'utilità del wifi gratuito per età dell'intervistato (val. %)



Fonte: indagine Rur-Censis, 2013

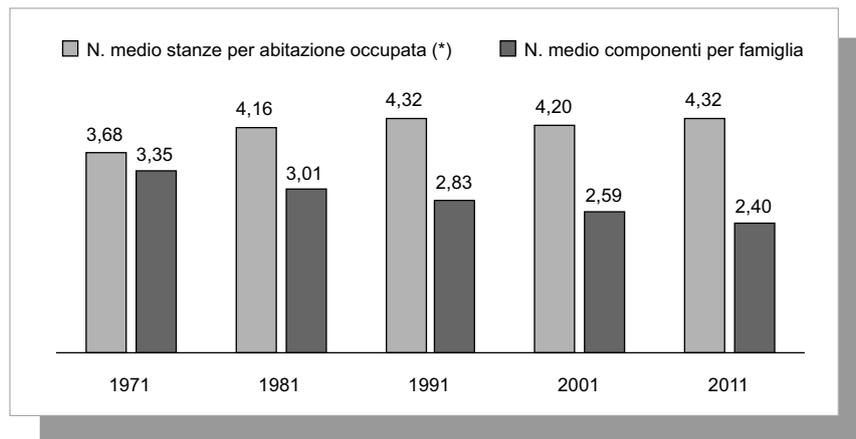
Ma nelle città il cambiamento nei comportamenti deriva in parte da una rinnovata attenzione ai temi della sostenibilità ambientale. I passi avanti fatti negli ultimi anni nella separazione domestica dei rifiuti, ad esempio, sono rilevanti e testimoniano senza dubbio di una più forte consapevolezza dei cittadini: più dei due terzi degli intervistati (67,5%) affermano di aver ricevuto adeguate informazioni e di essere a conoscenza delle regole di base della raccolta differenziata, un altro 20%, pur essendo stato informato, è confuso e non ha le idee chiare al riguardo, ed infine il 12,6% si dichiara del tutto disinformato. Incrociando il dato con la dimensione del comune di residenza degli intervistati si nota il divario informativo tra piccoli centri e grandi città: in queste ultime i ben informati sono poco più della metà (54,5%), un altro quarto dichiara di aver avuto una informazione inadeguata e ben il 20% si considera sostanzialmente disinformato (nei centri tra 10.000 e 50.000 abitanti questa quota è pari ad appena il 5%).

Evoluzione della famiglia e frazionamento degli alloggi, un tema di lavoro

Il tema della mancata soddisfazione del fabbisogno abitativo resta sempre di drammatica attualità. Non c'è dubbio che la moltiplicazione dei soggetti di domanda abitativa legata all'aumento del numero di famiglie rappresenta un fattore rilevante di lunga deriva. Al riguardo una riflessione importante da cogliere è quella che mette al centro dell'analisi i divari tra caratteristiche del patrimonio abitativo e quelle della domanda. Non solo gran parte dello stock, essendo stato realizzato in un'altra fase storica, non possiede le caratteristiche costruttive e tecnologiche oggi richieste; ma anche dal punto di vista dimensionale e tipologico appare sempre più sfasato rispetto all'evoluzione della famiglia italiana.

Al Censimento 1971 il numero medio di stanze per abitazione occupata (3,68) era sostanzialmente in linea con il numero medio di componenti per famiglia (3,35). Negli anni successivi l'obiettivo del continuo miglioramento della condizione abitativa ha contribuito a far crescere le dimensioni delle case, mentre parallelamente, per ben altre dinamiche, la dimensione delle famiglie diminuiva in modo costante. Il risultato è che oggi arriviamo a registrare una dimensione media degli alloggi, in termini di stanze (4,2), che è in qualche modo sproporzionata alla dimensione media della famiglia (scesa a 2,4 componenti) (fig. 6).

Fig. 6 - Andamento del numero medio di stanze per abitazione occupata e di quello dei componenti per famiglia, 1971-2011 (v.a.)

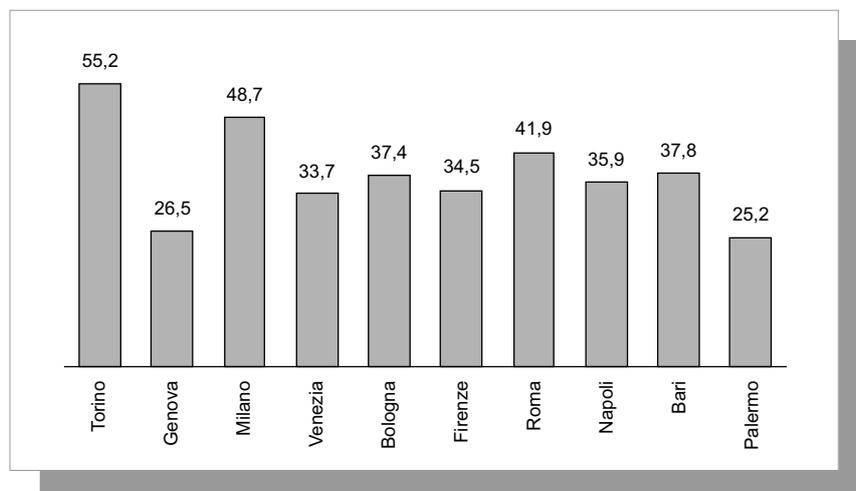


(*) Per il 2011 il dato deriva dall'Indagine Multiscopo dell'Istat

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Lo stesso mercato immobiliare, anche per il calo del potere di acquisto delle famiglie, registra il convergere della domanda sulla piccola dimensione. La quota di monolocali e piccole abitazioni sul totale delle abitazioni scambiate nel 2012 a Torino supera il 55%, a Milano sfiora il 49%, a Roma si attesta sul 42% e a Napoli sul 36% (fig. 8).

Fig. 8 - Compravendite abitative 2012: quota di monolocali e piccole abitazioni sul totale delle abitazioni scambiate nelle principali città italiane (val. %)



Fonte: elaborazione Censis su dati Agenzia delle Entrate